

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 11 al 16 settembre 2020)

INDICE

GASPARRI: sulla realizzazione del nuovo *lo-go* per la reggia di Caserta (4-03282) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*) Pag. 2217

MONTEVECCHI ed altri: sulle misure per tutelare il complesso monumentale di *castel Raniero* a Ravenna (4-02481) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*) 2220

PUCCIARELLI: sull'inserimento delle *fortezze storiche di Sarzana* nell'ambito del "Progetto speciale sicurezza" (4-01790) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*) 2226

GASPARRI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

la Reggia di Caserta è uno tra i più bei siti archeologici italiani, visitata ogni anno da migliaia di turisti;

la direzione della Reggia ha dato mandato, per un costo di circa 37.500 euro al netto di IVA, alla ditta "Sigla Comunicazione" di realizzare il nuovo logo. Lo stesso è stato presentato dal direttore del museo, Tiziana Maffei, nei giorni scorsi;

la presentazione del logo ha suscitato molte polemiche, in quanto ritenuto da più parti estremamente semplice e inefficace nel trasmettere l'importanza, il prestigio e la storia dell'opera che deve rappresentare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'episodio descritto in premessa;

se non ritenga che l'affidamento diretto per la realizzazione del logo abbia fatto sì che non si approfondisse quell'impegno che ad esempio, al contrario, un concorso di idee avrebbe stimolato e che quindi il risultato sia del tutto insufficiente a rappresentare in Italia e nel mondo intero la Reggia di Caserta;

quali misure intenda adottare per porre rimedio a questa situazione senza costi aggiuntivi per il complesso museale.

(4-03282)

(29 aprile 2020)

RISPOSTA. - La risposta puntuale ai singoli quesiti non può prescindere da una ricostruzione complessiva, in fatto e in diritto, dell'intera vicenda che ha portato alla nascita di una nuova identità visiva del museo.

Nel corso del 2019, l'allora direttore *ad interim* ravvisava la necessità di riorganizzare il racconto museale del sito con riferimento alla comunicazione con il pubblico, la revisione degli apparati didascalici ed informativi nell'ambito dei vari spazi del museo. Per racconto museale, si osserva a scopo meramente esemplificativo, si intende la capacità di trasmettere e di comunicare tutto ciò che afferisce ai valori e ai contenuti di un complesso museale (cartellonistica, segnaletica, immagine coordinata eccetera). In altre parole era molto avvertita l'esigenza di mettere a punto, attraverso nuovi strumenti di orientamento, segnaletica e informazione, un sistema complesso di comunicazione in grado di migliorare l'accoglienza nell'istituto al fine di riconoscere e aumentare il valore percepito da parte di ogni interlocutore, definire e consolidare l'identità di missione in ogni occasione di relazione e di conseguenza di comunicazione.

È stata pertanto avviata, ai sensi dell'articolo 36, comma 2, lettera a), del decreto legislativo n. 50 del 2016, una procedura di affidamento diretto, trattandosi di un affidamento al di sotto della soglia comunitaria di 40.000 euro, con acquisizione di tre preventivi, per la successiva valutazione della migliore offerta. Sono state interpellate le seguenti ditte: 1) "Sigla Comunicazione", con sede a Mantova, invito con nota prot. n. 1610 del 28 marzo 2019; 2) "Agenzia Graffiti", con sede a Riva del Garda, invito con nota prot. n. 1608 del 28 marzo 2019; 3) "Crop Studio", con sede a Napoli, invito con nota prot. n. 1612 del medesimo giorno. Delle tre ditte invitate, la Sigla Comunicazione srl ha risposto con un "importo indicativo, suscettibile di variazioni in base agli sviluppi del lavoro, di 37.500 euro"; la ditta Agenzia Graffiti, indicando un importo di 50.000 euro; la ditta Crop Studio ha richiesto, senza fornire alcun preventivo, ulteriori informazioni.

Alla Sigla sono state chieste spiegazioni sulle possibili variazioni di prezzo indicate nell'offerta. Con nota prot. n. 2292 del 6 maggio 2019, Sigla ha comunicato che l'importo di 37.500 non doveva considerarsi suscettibile di variazioni. Ottenute le esposte precisazioni, con verbale prot. n. 2541 del 22 maggio 2019 è stato affidato l'incarico di riorganizzazione del racconto museale, secondo il criterio della migliore offerta, alla Sigla Comunicazione, con conseguente sottoscrizione del relativo contratto in data 23 dicembre 2019.

Sia nelle lettere di invito, ma soprattutto nel contratto, si definisce in modo puntuale l'oggetto dell'incarico e si delineano con chiarezza i singoli obiettivi perseguiti dalla direzione della reggia. Dagli atti di gara emerge chiaramente la volontà del museo di dotarsi non di un nuovo *logo*, ma bensì di operare per la realizzazione di una nuova narrazione museale che implicasse, come da richiesta in fase di offerta, l'analisi dell'identità visiva attuale, dell'efficacia e della continuità del *brand*, della qualità e della quantità degli strumenti identitari e di comunicazione della reggia, per poi giungere alla definizione della *brand identity* e degli elementi grafici connotativi del sito e la definizione di una nuova identità visiva.

Il vecchio "logo identificativo", consistente in una pianta del palazzo vista dall'alto, aveva preso vita in epoca lontana, sembrerebbe alla fine degli anni '90, come logo della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico di Caserta. Nel 2014, a seguito della riforma e della riorganizzazione del Ministero, è nato il museo autonomo reggia di Caserta, un nuovo organismo distinto dalla Soprintendenza, da cui ereditava parte del personale, subentrando nella titolarità di attività e passività, ma non in quella del logo: non esisteva e non esiste agli atti nessun documento ufficiale di cessione dell'uso del logo alla neonata istituzione museale o che ne abbia disposto l'esclusiva conservazione da parte della Soprintendenza.

Oltre a ciò, il logo sembrava identificare un istituto di tutela con annesso un museo ufficio e non un museo autonomo. Un segno identificativo, al tempo stesso, di una Soprintendenza, di un polo museale (di cui faceva parte la reggia) e di un museo autonomo continuava ad essere presente, come negli ultimi 20 anni, su materiale di ufficio, segnaletica interna, didascalie del museo e pannelli di cantiere della reggia e della Soprintendenza, creando non poca confusione ed ambiguità nell'identificazione delle distinte istituzioni.

Seppure la coniazione di un nuovo logo si presentasse come necessaria, di logo *tout court* si legge nel contratto solo nelle parti delle premesse, nella parte in cui, "nell'attesa dell'indizione di un bando internazionale per la progettazione di un nuovo logo, la Direzione intende puntare allo sviluppo di un brand che tenda a valorizzare graficamente il nome stesso Reggia di Caserta, quale immediato elemento di identità visiva, culturale ed istituzionale".

Si comprende che alla ditta Sigla non è stato affidato, sia pure ravvisandone la necessità, l'incarico di produzione di un nuovo logo, ma ne è stata demandata l'ideazione ad un successivo bando internazionale.

Dalla cooperazione tra affidataria e amministrazione, per il tramite del servizio di comunicazione, promozione e marketing, nello sviluppo graduale dell'incarico conferito, è nata, all'interno di una più ampia ed articolata progettualità, una nuova identità visiva, composta da: a) un nuovo logotipo, che altri non è che il nome "reggia di Caserta"; b) un monogramma "RC" di diretta ed immediata derivazione dal logotipo, quale ulteriore sintesi concettuale e visiva, quasi acronimo, del nome reggia di Caserta; c) il brand "reggia di Caserta", che tende a valorizzare graficamente il nome stesso della reggia, quale immediato elemento di identità visiva, culturale ed istituzionale.

Relativamente al logo e ad eventuali interlocuzioni con l'ufficio italiano brevetti e marchi si precisa che il logo sarà oggetto di un percorso successivo data la volontà, come si evince chiaramente dal contratto, di ri-

mandare ad un concorso internazionale. Nel caso specifico il concorso è stato pensato in relazione ad un percorso partecipato di individuazione dei valori con le comunità di riferimento al fine di costruire il documento preliminare di progettazione alla base del bando. Esso verrà redatto in collaborazione con gli ordini professionali e le associazioni di categorie e le università disponibili.

La ditta Sigla Comunicazione ha specificato, invece, che "il segno grafico 'RC' segnalato risulta essere stato creato nell'ambito di un contest avviato dal Sig. Ricco Colinares sulla piattaforma Design Crowd. Il sig. Colinares ha utilizzato il segno grafico poi selezionato e creato da Zimple (Giappone - designer freelance) per contraddistinguere la sua attività di agente immobiliare, benché affiliato al Gruppo Engel & Volkers. Riteniamo che verosimilmente i diritti patrimoniali sull'opera creata siano stati debitamente ceduti al Committente Ricco Colinares tramite pagamento del servizio reso in base all'incarico affidato. Non soltanto il segno grafico 'RC' non risulta essere stato depositato né registrato in Canada, né altrove, né risulta attualmente in uso, in coerenza con quanto risulta, cioè che il suo titolare lo ha abbandonato per dedicarsi ad altra attività".

Il *brand* come oggi si configura utilizzando il nome dell'istituto "reggia di Caserta" come logotipo (e non più "RC", che è stato ritirato), è oggetto di una valutazione *in itinere* in considerazione della volontà di sviluppare percorsi di partenariato pubblico-privato per la gestione delle numerose risorse che il complesso della reggia di Caserta possiede.

La società Sigla Comunicazione, attualmente, sta procedendo ad una rielaborazione del monogramma non essendo venuti meno in alcun modo i presupposti culturali della scelta di individuare il rapporto di partenariato pubblico-privato con un monogramma, data la storia della reggia di Caserta. Ad oggi, sulla scorta della proroga concessa alla ditta e dell'ultimazione dei lavori di consegna ancora in corso, i cui rallentamenti sono riconducibili all'emergenza da COVID-19 ancora in corso, nessun compenso è stato corrisposto.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo
ORRICO

(11 settembre 2020)

MONTEVECCHI, COLLINA, VANIN, ANGRISANI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

il patrimonio culturale è il fulcro dell'identità di un territorio costituendone anche la sua memoria storica;

la memoria culturale è un punto nevralgico per ogni individuo, per l'identità di una nazione e della collettività, tanto da rendere i ricordi un interesse comune;

la ricerca e la formazione della propria identità, come quella di una nazione, implica analizzare le nostre radici con responsabilità e dignità, tenendo presente che tra i ricordi ci sono diversi momenti storici, che non solo sono importanti in quanto nostre origini, ma funzionano da scudo contro la ripetizione di errori, che hanno portato in passato, per esempio, alla sofferenza causata dalle guerre;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

con una lettera indirizza al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali alcuni esponenti politici della Regione Emilia-Romagna hanno pubblicamente richiesto un aiuto economico nella difficile opera di restaurazione del complesso monumentale della colonia di Castel Raniero (Ravenna) che rappresenta un patrimonio di memoria storica e di interesse comune essendo stato adibito dapprima a ospedale civile negli anni 1944-45, per poi essere ridestinato a colonia per bambini fino ai primi anni '80, nonché di attuale interesse in qualità di protagonista dell'ottava edizione delle "Giornate FAI d'Autunno";

L'Azienda di servizi alla persona della Romagna Faentina, proprietaria dell'immobile, svolge da anni un ruolo fondamentale nelle attività di conservazione e valorizzazione del complesso, ma non è economicamente in grado di provvedere ai lavori di generale ristrutturazione e di consolidamento necessari, per i quali sono stati stimati costi pari a circa 5 milioni di euro;

la colonia, oltre alla valenza storica e propria della memoria identitaria e delle relative radici, è inserita in un contesto ambientale e paesaggistico collinare di estrema qualità e possiede uno straordinario potenziale di utilizzo civile e sociale ai fini culturali, turistici, educativi e formativi, ricreativi, ambientali e di integrazione,

si chiede di sapere quali azioni intenda intraprendere il Governo in merito ai lavori di straordinaria urgenza per la messa in sicurezza del complesso monumentale di Castel Raniero, la cui entità complessiva è stimata in circa 1,2 milioni di euro, al fine di evitare che il tetto dell'edificio collassi comportando un aggravio delle spese da sostenere in futuro e stante l'impossibilità per l'azienda di servizi alla persona Romagna Faentina di provvedervi autonomamente.

(4-02481)

(12 novembre 2019)

RISPOSTA. - La realizzazione della colonia elioterapica "Vittorio Emanuele III" di Castel Raniero risale al 1928, quando il prefetto autorizzò l'acquisto del terreno per la costruzione di un ospizio montano, con il quale assolvere al voto di riconoscenza verso i morti in guerra. Già nell'ottobre 1922 era sorto a Faenza un comitato cittadino per l'erezione di un monumento in onore dei caduti di guerra sopra una pubblica piazza; su sollecitazione dell'allora sindaco di Faenza e del presidente del comitato per gli ospizi marini, dottor Antonio Bucci, che pensavano di realizzare un "ospizio montano", e per proseguire l'esperienza di ospitalità in campagna condotta fino ad allora, si arrivò a fondere i due progetti in uno, in quanto si ritenne che il miglior omaggio alla memoria dei caduti fosse l'erezione di un edificio a favore dell'infanzia più bisognosa di cure, in particolare a favore degli orfani di guerra. Con regio decreto 2 febbraio 1928 l'Ente per gli ospizi marini e montani, derivato dal comitato, venne eretto a ente morale.

Il progetto del 1927 si deve all'ingegnere comunale Giovanni Anteriore che adottò uno stile eclettico, non privo di suggestioni *liberty* ma anche bizantino-ravennati, e sulla base di questo progetto iniziarono i lavori di costruzione dell'ospizio e della casa del custode. I lavori proseguirono fino al novembre 1929 ma successivamente, per l'aumento dei costi, vennero definitivamente sospesi. Nel 1930 si ultimò la casa del custode mentre l'ospizio si fermò al grezzo, sebbene completo di divisori interni e copertura. I lavori ripresero parzialmente nel 1939 con la costruzione di infissi in legno, porte e finestre. Durante il passaggio del fronte, l'ospizio assolse funzioni di succursale dell'ospedale di Faenza e rimase in parte distrutto. Nel 1957 si effettuarono i lavori di riparazione che ne consentirono un uso fino alla seconda metà degli anni '70. Fino al 1972 continuò l'attività di colonia, mentre dal 1972 al 1975 l'attività si limitò al soggiorno diurno.

La colonia è circondata da un'area verde di quasi 7 ettari, con prato e castagneto sottostante, evolutosi fino a dar luogo all'attuale querceto misto. Sotto i pini e i cipressi che bordano il prato si è sviluppata una macchia a cisto bianco.

Attualmente l'immobile è di proprietà dell'Azienda servizi alla persona (ASP) con sede a Faenza che risulta essere costituita come soci da tutti i Comuni dell'Unione Romagna faentina. Secondo lo statuto è ente pubblico non economico disciplinato dall'ordinamento regionale; è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, di autonomia statutaria, gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria e non ha fini di lucro. Si tratta perciò di un immobile di proprietà pubblica.

L'immobile risulta tutelato "*ipso iure*" ai sensi del combinato disposto dell'art. 10, comma 1, e art. 12, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004. Seppur in una nota della Soprintendenza del 2003 se ne dichiarò "l'interesse storico artistico in quanto [si tratta] di architettura rappresentativa dell'articolato fenomeno delle colonie e degli ospizi vacanzieri, ampiamente diffuso a scopo sociale nel ventennio", gli immobili non sono soggetti ad un provvedimento di tutela specifico e non sono mai stati sottoposti dalla proprietà alla verifica di interesse culturale disciplinata dall'art. 12 del codice dei beni culturali e del paesaggio. Dall'entrata in vigore del codice ed in particolare nel 2010 e nel 2011, numerosi sono stati i solleciti alla proprietà, da parte della Soprintendenza di Ravenna e anche della Direzione regionale, al fine di dare avvio alla procedura informatizzata di verifica di interesse culturale, senza che si sia mai provveduto in tal senso da parte della proprietà.

Agli atti e nei quotidiani locali inviati alla Soprintendenza come allegati alle istanze, si fa spesso riferimento alla tutela dell'immobile ai sensi della legge n. 78 del 2001. Si precisa che l'immobile non ricade tra gli immobili di cui al censimento e catalogazione dei monumenti ai caduti della grande guerra (lapidi, viali e parchi della rimembranza) né l'immobile è stato segnalato dal Comune di Faenza, in risposta a una richiesta di collaborazione da parte della stessa Soprintendenza inviata nel 2017 a tutti i Comuni nel territorio di competenza per procedere all'individuazione dei beni da schedare. Né è stata presentata proposta di partecipazione al bando per l'assegnazione di contributi a progetti e iniziative relativi al patrimonio storico della prima guerra mondiale, reso noto tramite comunicazione inviata dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Ravenna a tutti i Comuni del territorio di competenza.

Oltre alla tutela per legge ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004, gli immobili sono soggetti a tutela del piano strutturale comunale, che identifica la colonia come un immobile di valore storico-architettonico (si veda il quadro conoscitivo del piano). Nel censimento degli edifici storici la colonia è, inoltre, registrata con la scheda n. 657, contenente informazioni di dettaglio, ma disponibile solo presso gli uffici dell'Unione. Sulla base del valore riconosciuto, gli strumenti di pianificazione obbligano l'immobile ad una tipologia di interventi di restauro scientifico, ed infatti si esplicita che "dovrà essere salvaguardata la valenza monumentale e celebrativa dell'immobile e della relativa area della Colonia di Castel Raniero e il connesso vincolo di restauro scientifico del fabbricato stesso".

La formalizzazione della tutela è un presupposto ai fini di qualsiasi finanziamento di questo Ministero per il restauro dell'immobile. Come del resto evidenziato nel decreto dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze n. 14 del 16 gennaio 2018, art. 3, commi 11 e 12, i criteri di priorità per stabilire la programmazione triennale dei lavori pubblici sono quelli fissati dalla legge e, in particolare, "sono da ritenersi di priorità massima i lavori di ricostruzione, riparazione e ripristino conseguenti a calamità naturali e, in subordine, i lavori di completamento di opere pubbliche incompiute". La colonia di Castel Raniero non ricade tra questi. Si fa presente che l'intervento potrebbe accedere anche ad altra fonte di finanziamento da parte degli enti territoriali che hanno competenza sul territorio comunale di Faenza, quali ad esempio la Regione.

Nel 2017 è stata inoltrata richiesta di verifica sulla possibilità per l'immobile di usufruire di erogazioni liberali ai sensi del decreto-legge n. 83 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2014 (*art bonus*). Considerata la natura giuridica dell'ente proprietario (art. 3 dello statuto dell'ASP della Romagna faentina), la Soprintendenza ha risposto positivamente, atteso che "Enti e Istituzioni pubbliche, senza scopo di lucro, possono accedere alle agevolazioni del D.L. n. 83/2014 (...) se svolgono direttamente attività nello spettacolo".

La colonia di Castel Raniero e il suo parco sono stati oggetto di interventi di manutenzione straordinaria solo nel 2011, a seguito di una segnalazione pervenuta circa il cattivo stato di conservazione in cui versavano. Nel rammentare i doveri di conservazione in capo alla proprietà dei beni tutelati, la Soprintendenza ha chiesto "di porre in atto tempestivamente ogni utile intervento di salvaguardia atto alla conservazione del bene", sia relativamente al fabbricato, sia al suo parco. Nello stesso anno la proprietà ha presentato istanza per l'autorizzazione dei lavori di manutenzione straordinaria sull'immobile, qualificate come opere urgenti e provvisorie "in attesa dell'elaborazione di un programma di ristrutturazione e restauro complessivo dell'edificio" ed in particolare: a) ispezione complessiva del manto di copertura allo scopo di individuare ulteriori parti collabenti oltre a quella a nordest; b) rimozione del tavellonato in laterizio e delle parti lignee fatiscenti; c) ripristino dell'orditura lignea minore, per le parti fatiscenti; d) posa di tavolato ligneo in sostituzione del tavellonato in cotto e ripristino del manto di tegole; e) riparazione delle gronde esistenti con guaina in alluminio bitumata a garantire il normale deflusso delle acque; f) sostituzione del pozzetto al piede pluviale dell'angolo nordest. Per quanto riguarda il parco, si propone la manutenzione dell'area circostante tramite sfalcio delle essenze spontanee e rimozione delle stesse rampicanti.

Tali opere sono state autorizzate e si sono concluse a dicembre 2011, come si evince dal consuntivo scientifico acquisito agli atti. Più recentemente, nel 2017, la Soprintendenza ha ricevuto comunicazione relativamente all'esecuzione di opere urgenti di puntellamento del coperto ai sensi dell'art. 27 del decreto legislativo n. 42 del 2004.

Il 4 dicembre 2019 è stato effettuato un sopralluogo presso la colonia dal quale si evince che: 1) per quanto riguarda la colonia vera e propria i fenomeni di degrado più gravi sono dovuti al crollo parziale della copertura e al percolamento delle acque meteoriche nei piatti inferiori. Più nel dettaglio: a) le strutture verticali non sembrano presentare gravi lesioni, ma sono danneggiate dall'infiltrazione dell'acqua soprattutto negli angoli nord-est e nordovest; b) le strutture orizzontali del secondo piano sono in parte crollate, mentre negli altri piani non sembrano essere presenti fenomeni di degrado strutturale; c) la copertura di un padiglione è in parte crollata e risulta molto danneggiata, anche dal punto di vista strutturale, compresa la copertura della loggia sulla torretta che rappresenta l'elemento più caratteristico dell'immobile; d) gli infissi, quando sono ancora presenti, risultano molto degradati; e) gli elementi decorativi sono in parte assenti perché non sono mai stati realizzati, trattandosi di un edificio parzialmente incompiuto; 2) per quanto riguarda la casa del custode, lo stato di conservazione è sostanzialmente buono; 3) per quanto riguarda infine il parco, è ancora ben leggibile un impianto che si comprende essere in continuità con l'edificio.

Se questa era la situazione fino al mese di gennaio 2020, in data 5 febbraio 2020 la Soprintendenza di Ravenna ha ricevuto dal segretariato regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna la scheda di verifica *ex art. 12* del decreto legislativo n. 42 del 2004 da parte della proprietà per il riconoscimento del complesso monumentale di interesse culturale. In data 9 aprile, la Soprintendenza ha rilasciato al segretariato regionale il proprio parere favorevole. Tale procedura si è conclusa favorevolmente e il 1° luglio 2020, con decreto n. 55, la commissione regionale per il patrimonio culturale del segretariato regionale per l'Emilia-Romagna ha dichiarato l'immobile denominato colonia di castel Raniero, già ospizio montano Vittorio Emanuele III, di interesse storico artistico ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 12 del codice dei beni culturali.

Con il riconoscimento, l'immobile rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella disposizione legislativa e si è costituito il presupposto necessario affinché questo Ministero possa valutare la possibilità di reperire i fondi necessari per il restauro dell'immobile o di sue parti. Si conferma, dunque, l'impegno di questo Ministero ad intervenire per il pieno recupero del complesso di castel Raniero.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo

ORRICO

(11 settembre 2020)

PUCCIARELLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel maggio 2018 il direttore delle due fortezze storiche di Sarzana (La Spezia), architetto Raffaele Colombo, ha incontrato il sindaco *pro tempore* di Sarzana, Alessio Cavarra, per informarlo del finanziamento, pari a 260.000 euro, concesso dal Ministero per i beni e le attività culturali ed il turismo al complesso monumentale sarzanese nell'ambito del "Progetto Speciale Sicurezza" assegnato al polo museale della Liguria;

l'importo assegnato era finalizzato all'installazione di un impianto di videosorveglianza, per un sistema di controllo degli accessi e per l'adeguamento delle centrali dell'impianto antintrusione;

la somma del finanziamento non risulterebbe ancora trasferita negli appositi capitoli di bilancio del polo museale della Liguria,

si chiede di sapere se il ritardo nell'assegnazione delle risorse del "Progetto Speciale Sicurezza" non possa compromettere la messa in sicurezza non solo del complesso monumentale di Sarzana, ma anche quella di altri siti interessati.

(4-01790)

(11 giugno 2019)

RISPOSTA. - Sulla base degli elementi forniti dall'unità per la sicurezza del patrimonio culturale del segretariato generale, dalla Direzione generale bilancio e dal polo museale Liguria, si rappresenta quanto segue.

Con circolare n. 101/2016 la Direzione generale bilancio, per i due interventi inseriti nell'annualità 2018 del "progetto speciale sicurezza" relativi al forte san Giovanni a Finale ligure (importo di 50.000 euro) e alla fortezza Firmafede a Sarzana (260.000 euro), dopo la valutazione tecnica dei funzionari istruttori, ha comunicato al polo museale della Liguria la verifica di coerenza dei progetti esecutivi con gli studi di fattibilità precedentemente pervenuti. Tale verifica è propedeutica alla fase di affidamento ed esecuzione dei lavori a cura del polo museale.

Sempre secondo le previsioni della circolare, l'unità per la sicurezza del patrimonio culturale provvede a rilasciare specifico nulla osta all'erogazione della rata di saldo da parte della Direzione generale bilancio (valutata al netto dei ribassi d'asta e delle somme a disposizione non spese), al completamento delle attività e previa acquisizione della seguente documentazione: quadro economico consuntivo dei costi sottoscritto dal respon-

sabile unico del procedimento, da cui si evinca l'importo complessivo effettivo del progetto e quindi il residuo da accreditare; certificazioni di legge attestanti la regolare realizzazione delle opere, dei servizi e delle forniture (certificato di regolare esecuzione e collaudo per i lavori, attestato di regolare esecuzione e certificato di verifica di conformità per le forniture o servizi, dichiarazione di conformità dell'impianto). Non appena il polo museale, già invitato a tal fine, trasmetterà la relativa documentazione, l'unità per la sicurezza del patrimonio culturale rilascerà il predetto nulla osta alla Direzione generale bilancio che provvederà ad accreditare le risorse necessarie per gli interventi.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo

ORRICO

(11 settembre 2020)
